

La beffa dei soldi non spesi per i depuratori. In arrivo super multe da Bruxelles

# Acque pulite, due miliardi inutilizzati

di GIAN ANTONIO STELLA

Zero carbonella: ecco i soldi spesi dalla Sicilia di quel miliardo e 96 milioni di euro che aveva ricevuto per depurare le acque. Un danno e una beffa: sta per arrivare, da Bruxelles, una sanzione pesante. Che non colpirà solo l'isola. E l'Italia tutta, infatti, a essere lontana dagli standard dei Paesi di punta: il 36% dei cittadini scarica direttamente nei fiumi e in mare.

CONTINUA A PAGINA 17

Il dossier

Il documento che mette in relazione il trattamento delle acque di scarto con il dissesto idrogeologico e lo sviluppo delle infrastrutture idriche

## Quattro italiani su dieci scaricano nei fiumi e in mare Due miliardi inutilizzati per la depurazione

Il rischio di una maximulta da Bruxelles. Maglia nera al Friuli Venezia Giulia

SEGUE DALLA PRIMA

Una vergogna. Che ci può costare quasi un miliardo di maximulta. Soldi buttati per «sciatterie, inefficienze, mancati controlli...».

La tabella di confronto col resto d'Europa fa arrossire: dietro di noi, che arranchiamo con solo 64 cittadini su cento dotati d'un sistema fognario, ci sono l'Estonia, il Portogallo, la Slovenia... Ma siamo staccati di 9 punti dal Belgio, 17 dalla Repubblica Ceca, 20 dalla Francia, 22 dalla Spagna, 33 dalla Finlandia, 34 dalla Lituania e dalla Gran Bretagna, 36 dall'Austria, dalla Germania o dall'Olanda.

Certo, i dati della «Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e lo sviluppo delle infrastrutture idriche», voluta da Renzi per accorpate il tema delle acque e unificare ad esempio sei banche dati diverse «dove non c'era un numero che tornasse», dicono che è il Mezzogiorno l'area più critica: la metà dei cittadini scarica senza filtri.

A dispetto di certi stereotipi anti-meridionalisti, però, spiega Erasmo D'Angelis, che guida la Struttura, la regione più esposta alla stangata europea per l'assenza di depurazioni è il Friuli Venezia Giulia. Dove la multa in arrivo da Bruxelles il 1° gennaio 2016, secon-

do le previsioni calcolate dalla Struttura di missione dovrebbe essere di 66 milioni di euro pari a 53,6 euro pro capite. Il doppio della multa alla Calabria, quasi il quintuplo rispetto alla Liguria, sette volte la media nazionale (8,1 euro), il decuplo della Puglia.

Seconda, per sanzione pro capite, è un'altra regione settentrionale, la Val d'Aosta: 39 euro pro capite. Terza la Sicilia, che pagherà complessivamente la somma più alta: 185 milioni. Ma è tutta la penisola, accusa D'Angelis, ad essere in ritardo: «Perfino in Lombardia (dico: in Lombardia!) i fiumi e i laghi sono per il 40% gravemente inquinati». Totale della maximulta in arrivo per i depuratori, secondo la Struttura: 482 milioni di euro. Più altrettanti o poco meno per l'inquinamento di corsi d'acqua, laghi, lagune...

Sono strettamente collegati il rischio idrogeologico, lo sviluppo delle infrastrutture idriche e l'adeguamento del sistema della depurazione delle acque e della bonifica delle discariche. Senza equilibrio, addio. Come ricorda una relazione della «Struttura» alla Camera, il nostro è uno dei Paesi più franosi del mondo: «486.000 delle 700.000 frane in tutta l'Ue sono in 5.708 Comuni italiani, 2.940 a livello di attenzione molto elevato».

E questo «si intreccia con una im-

pressionante carenza pianificatoria di superficie, la quasi scomparsa delle manutenzioni, abuso del suolo e fiumi incanalati in piste da bob o intubati sotto le città pronti ad esplodere al primo nubifragio come il Seveso». E si intreccia ancora «con un generale fatalismo e la scarsa percezione della dimensione dei rischi e di conoscenza dei fenomeni».

Va da sé che la potenza distruttiva della natura (Dante stesso pare accennare alle «bombe d'acqua» ma ce n'erano molte meno di oggi) «viene moltiplicata dai nostri errori fatali, primo fra tutti la caparbia con la quale il territorio più fragile» e più abitato (189 abitanti per chilometro quadrato contro i 114 della Francia e gli 89 della Spagna) «è stato spremuto» senza tener conto della «regola base della prevenzione strutturale». Un esempio? Su 16.700 chilometri di binari ferroviari 6.700 sono esposti a rischio: «Non occorrono esperti amministrativisti o contabili ma di psichiatria».

Basta, sostiene il documento, «non è più accettabile vedere l'Italia che crolla, frana e si allaga così facilmente e non poter far nulla o poco perché pur in presenza di risorse bisogna aspettare firme, timbri e pareri per tempi indefiniti. E assistere a Conferenze di servizi dove i poteri di veto di ogni partecipan-

te sono simili a quelli del Consiglio di Sicurezza Onu, facendo passare 3-6 anni dalla progettazione all'inizio di lavori anche banali».

Matteo Renzi assicura di voler accantonare «un miliardo l'anno del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014-20 per il finanziamento di interventi infrastrutturali di messa in sicurezza di territori e in particolare a difesa delle aree metropolitane». Ma poi, sarà possibile spendere quei soldi o resteranno appesi al soffitto come caciocavalli?

La domanda non è retorica: negli ultimi 16 anni, accusa il documento consegnato a Montecitorio, non sono stati usati un sacco di quattrini destinati alla messa in sicurezza idrogeologica e alla depurazione delle acque, che come abbiamo visto nel caso del Seveso o del Sarno sono strettamente legate. Colpa di «procedure burocratiche abnormi»,

di ricorsi infiniti dopo ogni appalto (perfino i lavori sul Bisagno, protagonista di disastrose inondazioni a Genova, sono bloccati...), di veti incrociati, di «ritardi ed eccessiva complessità delle procedure di valutazione di impatto ambientale».

Totale dei soldi non spesi, in tre blocchi principali di finanziamenti: due miliardi e 273 milioni. Tutti denari già disponibili, cash, per i quali non sono mai stati aperti i cantieri. E qui sono sotto accusa soprattutto tre regioni meridionali. «Sicilia, Calabria e Campania hanno in comune l'impressionante incapacità di spesa e l'inefficienza della Pubblica amministrazione a partire dai livelli regionali», scrive D'Angelis in una lettera al presidente del Consiglio.

Un esempio? I soldi stanziati con gli accordi di programma 2009/10. In Calabria, su 185 interventi programmati,

solo cinque cantieri aperti e manco uno chiuso nonostante il territorio sia così fragile da aver vissuto dal 2010 a oggi «454 nuove emergenze». In Campania su 97 programmati solo quattro cantieri aperti e solo due chiusi. In Sicilia 194 programmati, 43 cantieri già chiusi e 71 aperti ma la Regione, che avrebbe dovuto sborsare 172 milioni accanto a quelli statali, ha scucito solo «lo 0,1%».

Quanto al Report delle opere idriche, «la Delibera Cipe 60/2012 impegnava 1,6 miliardi per le Regioni del Sud per un totale di 183 interventi (depuratori, collettori, reti fognarie). Ad oggi nessuna opera è conclusa». Nessuna. Maglia nera, come dicevamo, la Sicilia che grazie anche a Stefania Prestigiacomo era stata benedetta da una pioggia di quattrini: «Su 96 opere programmate per 1.096 miliardi appena 5 opere al preliminare e zero fondi impegnati». Ulteriore conferma di una certezza: non è (solo) una questione di soldi...

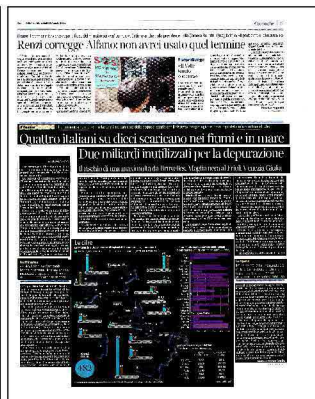
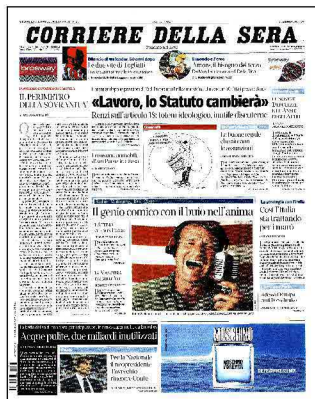
**Gian Antonio Stella**

### Inefficienza

«Sicilia, Calabria e Campania hanno in comune l'impressionante incapacità di spesa e l'inefficienza della Pubblica amministrazione»

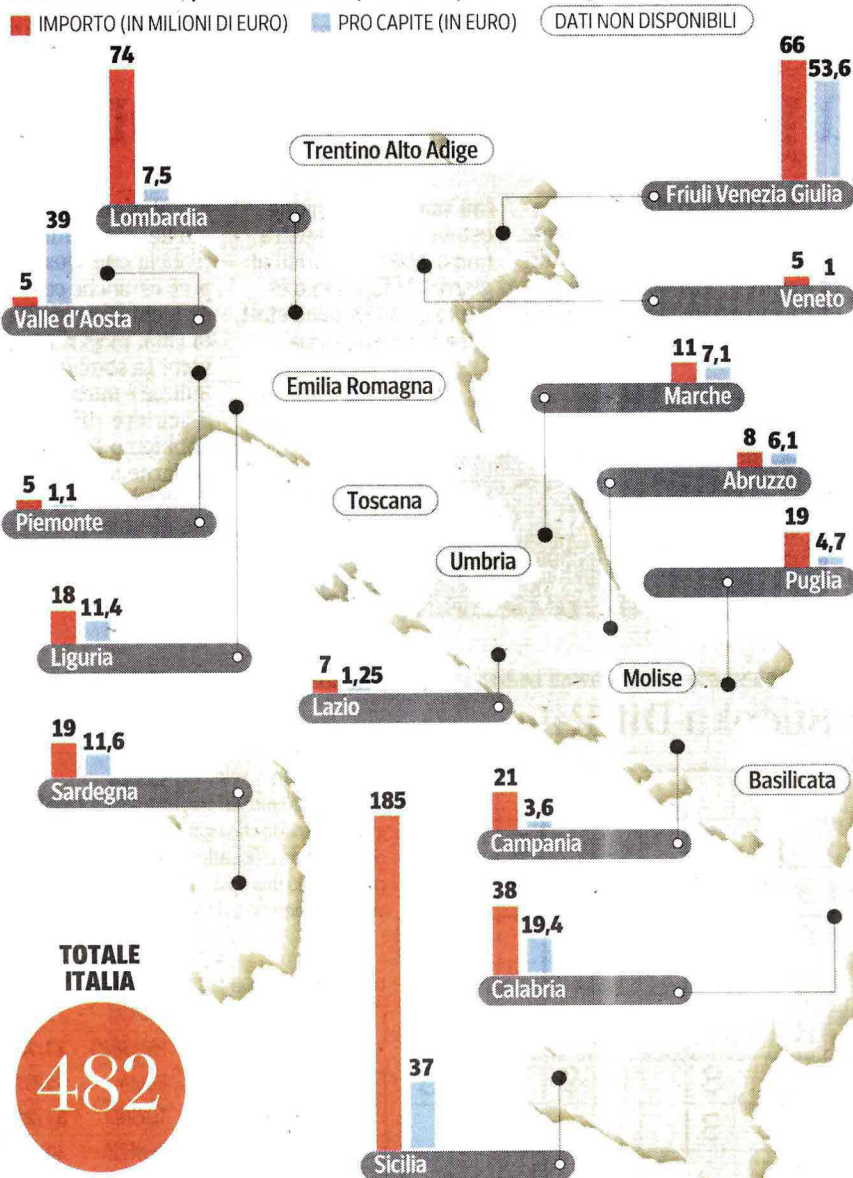
### Le opere

Il Cipe nel 2012 ha impegnato 1,6 miliardi per le opere idriche nelle regioni del Sud: dei 183 interventi programmati nessuno è concluso



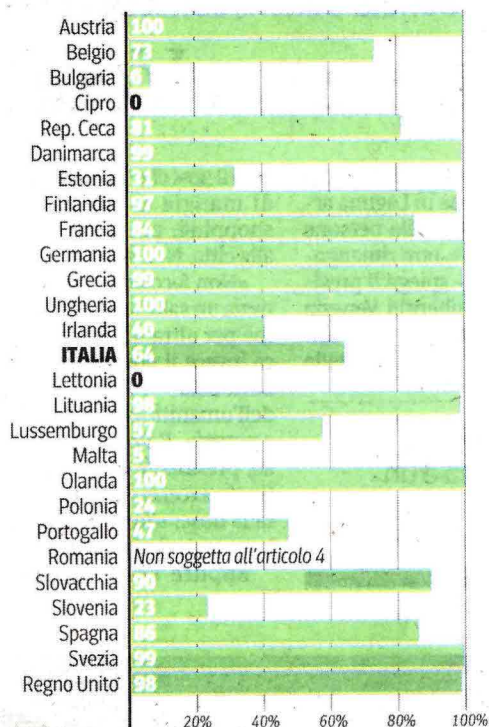
# Le cifre

Le sanzioni della Ue per l'assenza di impianti di depurazione o fognature (stima)



Fonte: Commissione europea, Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e lo sviluppo delle infrastrutture idriche

Conformità alla direttiva europea sugli impianti di depurazione (in % rispetto al carico inquinante totale)



Le spese in alcune regioni del Sud (nel settore idrico - in milioni di euro)

Regione	COSTO DEGLI INTERVENTI	I FONDI CHE ANCORA SERVONO
Basilicata	32,2	32,2
Calabria	217,6	159,85
Campania	214	211,93
Puglia	97,05	97,05
Sardegna	54,2	46,4
Sicilia	1.161	1.095,9

CORRIERE DELLA SERA